

COVID-19

Sono disponibili i grafici dell'andamento della pandemia COVID-19 nelle Regioni e P.A. italiane, aggiornati al giorno 29 novembre 2020 (48.a settimana, a partire dal 1° gennaio 2020), su dati ufficiali della Protezione civile.

È importante fare due precisazioni: nei passati report, avvertivamo che i dati giornalieri ufficiali erano relativi non ai casi rilevati il giorno stesso, ma anche del giorno prima, o anche più di uno. Ma dalla settimana 43 (metà ottobre) gli schemi organizzativi sono saltati, sono aumentati a dismisura i tempi di attesa, cioè dal momento in cui una persona comincia ad avere sintomi allarmanti e avverte il medico, passano anche alcuni giorni per avere il primo tampone, poi altri giorni per conoscerne l'esito. Dai quotidiani locali, si denunciavano tempi di attesa medi di 4 + 4 giorni in Lombardia, 3 + 2 a Torino ecc., ma in alcune zone i tempi si sono ancora allungati. Quindi, una persona infetta cominciava ad essere conteggiata tra i contagiati anche dopo circa una settimana. Considerato poi che i dati di riferimento sono elaborati da I.S.S. con un ritardo di diversi giorni e usati come riferimento dal Comitato Tecnico Scientifico CTS per determinare decisioni importanti come le limitazioni al movimento (zone GIALLE, ARANCIONI, ROSSE), si capisce come alcuni Presidenti di Regioni molto limitate abbiano protestato vivacemente, temendo ripercussioni sull'economia locale. Così, alcune Regioni hanno applicato furberie particolari, come ad es. dichiarando DIMESSI/GUARITI moltissimi individui (in numero spropositato rispetto al passato: Lombardia, Veneto) oppure conteggiando i TAMPONI in maniera favorevole, ottenendo percentuali di positività più basse (Lazio). In conseguenza di queste considerazioni, le analisi successive sono molto aleatorie, e vanno considerate come plausibili per le settimane precedenti, dobbiamo per forza "far finta" che siano dati affidabili, allo scopo di vedere le TENDENZE, non potendo fare calcoli affidabili. Come di consueto, non consideriamo particolarmente significativo l'aumento dei Nuovi Casi Positivi, che è ovviamente proporzionale all'aumento dei tamponi effettuati, in quanto i Nuovi Casi in grandissima parte (94% a livello nazionale) sono dichiarati ASINTOMATICI (57%) o PAUCISINTOMATICI (37%) e pertanto posti in ISOLAMENTO DOMICILIARE. I RICOVERATI risultano il 4,7%, quelli IN TERAPIA INTENSIVA lo 0,5%. Analogamente, prenderemo in considerazione non i dati assoluti, ma gli incrementi/decrementi settimanali (non quelli giornalieri) e le proporzioni in percentuale.

L'andamento settimanale dei dati COVID-19 è migliorato rispetto a quello delle settimane precedenti: a livello nazionale (somma delle Regioni) il numero di Casi positivi attivi ha raggiunto il livello di picco, anche in alcune Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria); non ancora nelle restanti regioni (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Continua la discesa dei Casi Attivi:

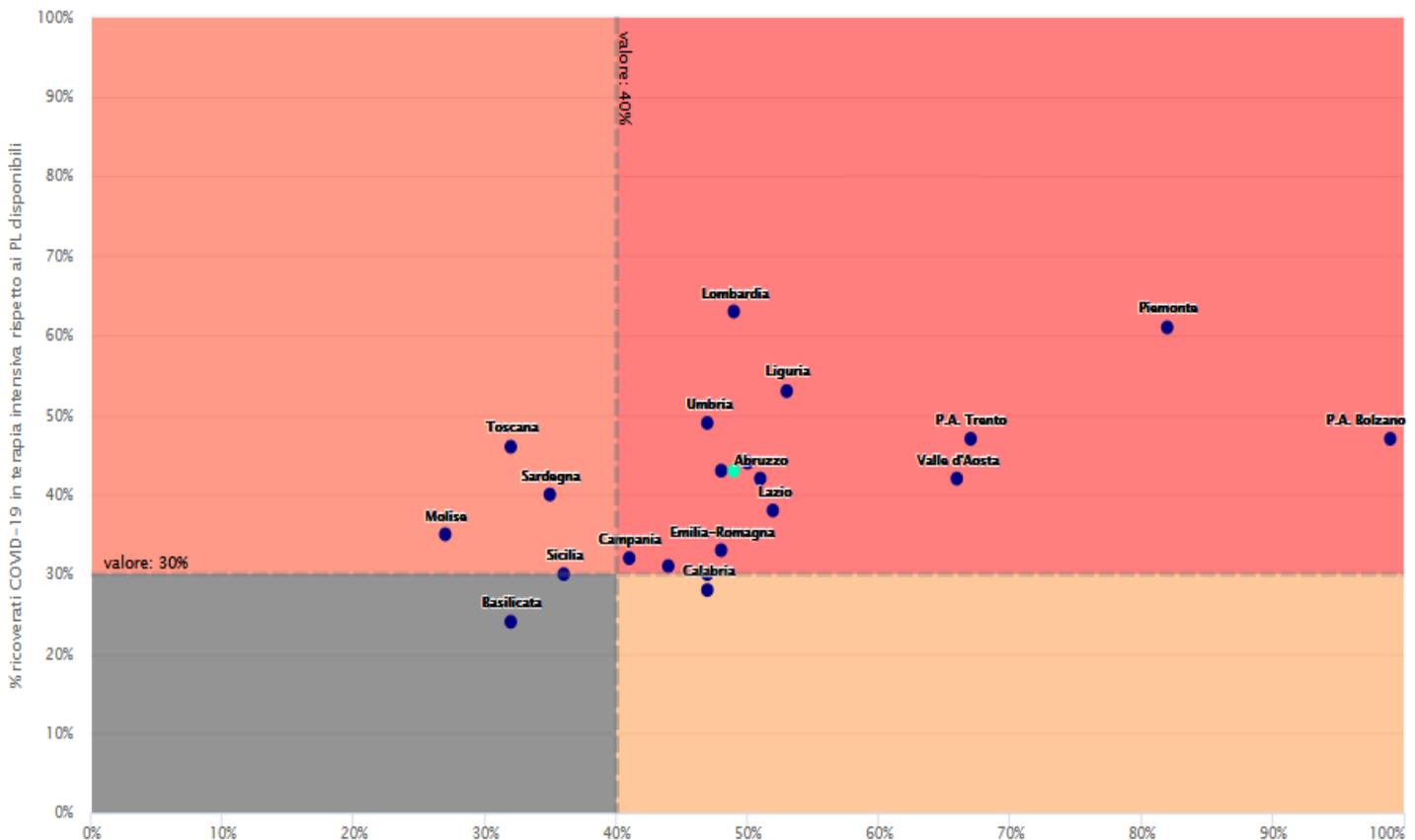
- si riscontra una diminuzione della crescita dei casi medio-gravi, cioè dei RICOVERATI CON SINTOMI, a livello nazionale e in alcune Regioni e P.A. (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Abruzzo, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia); (eccezioni, in aumento: Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna)
- sono calati i numeri dei ricoverati IN TERAPIA INTENSIVA, a livello nazionale e in alcune Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, P.A. Bolzano, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Calabria, Sardegna) (eccezioni, in aumento: P.A. Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia).
- Al calo dei Casi attivi, che è la differenza tra: Casi esistenti + Nuovi casi - Dimessi/Guariti, ha contribuito senz'altro il notevole aumento dei Dimessi/Guariti, in particolare in Lombardia (quasi 65 mila in una settimana, contro le poche migliaia dei mesi precedenti; Piemonte, Toscana, Campania attorno ai 16 mila, Veneto oltre 13 mila, Emilia-Romagna quasi 12 mila).

L'indicatore usato in tabella come "RAPPORTO" è simile come principio al famoso R_t , ma molto più semplice e applicato solo alle settimane adiacenti, quella appena terminata e quella precedente. Il valore ottimale è ZERO, meno di 1 significa IN DIMINUZIONE, 1 significa COSTANTE, più di 1 significa IN AUMENTO, sempre più veloce con il crescere oltre 1, e il valore 2 significa RADDOPPIO nell'arco di una settimana. Notare in tabella che alcuni valori sono già inferiori a 1: per i Ricoveri con sintomi, Valle d'Aosta, Liguria, P.A Bolzano, Molise, Sardegna; per la Terapia intensiva in P.A. Bolzano e Basilicata. N.B.: questo indicatore è stato calcolato diversamente rispetto alla settimana precedente: per svincolarsi dai picchi giornalieri, è ora una media dei valori settimanali rispetto alla media della settimana precedente.

Queste considerazioni sembrano fare un po' a botte con le decisioni del Governo, quando assegna il COLORE del territorio: a questi indicatori si sovrappongono le difficoltà strutturale della Sanità locale, che penalizza la scelta quando sono vicine le soglie di allarme, ecco il grafico distribuito da AGENAS (AGEnzia NAzionale per i Servizi sanitari regionali) che segnala le criticità di territori come Piemonte, P.A. Bolzano, Valle d'Aosta, P.A. Trento. Così nella tabella a pag. 1 sono riportati anche i tassi di occupazione dei posti letto, e l'intera tabella è ordinata in base ad essi: si nota che alcuni territori corrispondono alle colorazioni imposte dal Ministero della Salute, ma sembrano un po' stonare in benignità le assegnazioni GIALLE a P.A. Trento, Liguria, Veneto, Lazio, e quelle ARANCIONI a Piemonte e Lombardia (pare che la percentuale di occupazione dei Posti Letto non sia così importante...); al contrario sembra un po' pesante la colorazione ROSSA a Toscana e Campania, e quella ARANCIONE alla Basilicata. Ma le determinazioni assunte dal Ministero, sono eseguite in base ai "21 criteri" di cui non conosciamo il dettaglio, cioè né i valori per territorio, né il peso che viene loro assegnato per il calcolo.

Percentuali di pazienti Covid-19 ricoverati in Terapia Intensiva ed Area Non Critica

Elaborazione AGENAS su dati del 28 Novembre 2020



Per una migliore visione, fonte: <https://www.agenas.gov.it/covid19/web/index.php#> (Monitoraggio Italia)

Si può evidenziare come in alcuni territori, nonostante le difficoltà sanitarie, si riesca ad ottenere risultati positivi con Rapporto "RICOVERATI CON SINTOMI" inferiore ad 1: P.A. Bolzano, Piemonte, P.A. Trento, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana, Umbria; e altre con Rapporti IN TERAPIA INTENSIVA inferiore ad 1: P.A. Bolzano, LIGURIA, Toscana, UMBRIA; Calabria, Campania, Basilicata).

Non cambia tendenza invece nel numero dei **DECEDUTI**, che continua a crescere ed è irreversibile, a meno di riconteggi. Il verificarsi del decesso, ha andamento temporale diverso dai Ricoveri, si nota un ritardo medio di 2-3-4 settimane rispetto alla curva dei Ricoveri, ci si augura quindi che anche questa tragica curva nera cominci a ridursi, già a partire dalla settimana entrante o quella successiva, in Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Sardegna già si vede la curva in calo.

Per dare una visione più adeguata alla situazione, non consideriamo il numero di TAMPONI, ma quello dei CASI TESTATI, separando i casi riscontrati POSITIVI con le verifiche "per sospetto diagnostico", da quelli evidenziati per "screening" cioè quasi a campione statistico, alla cieca. I valori in percentuale sono in continua lenta crescita, cioè ci avviciniamo a individuare sempre più gli infetti, ancora nascosti tra la popolazione perché asintomatici.

Ripetiamo la stima statistica utilizzando la percentuale di positivi tramite screening (che appare più vicina ad una ricerca casuale, cioè non considerando i casi riscontrati "per sospetto diagnostico") pari a 10,97% settimanale, otterremo un valore di **6 milioni e 653 mila possibili infettati** (malati da ricovero, paucisintomatici e asintomatici, guariti, deceduti); detraendone il milione e 585 mila già conteggiati, ci sarebbero ancora in giro più di **5 milioni 245 mila contagiati inconsapevoli**, più quanti si infetteranno nei prossimi giorni ... c'è da stupirsi che ogni giorno si scoprono nuovi casi e i numeri salgano? Una tesi statistica diversa (conteggia anche i tamponi da sospetto diagnostico) indica questo valore come il minimo, fino a un massimo (teorico) di 17 milioni 250 mila contagiati, attualmente in circolazione (meno i deceduti, ovviamente).

Occorre tener conto del ritardo che intercorre tra il momento del contagio, il manifestarsi (o no) dei sintomi, nei casi peggiori segue l'aggravamento, il ricovero, la terapia intensiva, l'agonia, il decesso; cioè si può già pensare che i nuovi casi scoperti oggi potrebbero aver esito funesto tra 20-30 giorni. Ma anche nel caso di guarigione, forse meglio definirla "scomparsa dei sintomi e del virus attivo dentro il corpo" (tamponi negativi), non conosciamo ancora bene quali effetti negativi possono insorgere, molte persone si sono trovate postumi pesanti, citiamo uno studio eseguito su ancora pochi individui guariti: *"La loro qualità di vita era, in breve, peggiorata: la maggior parte, l'87%, lamentava almeno un sintomo persistente, soprattutto stanchezza intensa e affanno mentre un numero minore soffriva di dolore alle articolazioni e toracico."*

I dati completi sono reperibili qui: <http://pensionati.cobas.it/pensionati/ARCHIVIO>

Fulvio Freschi
29/11/2020